

Ma «Avvenire» è di Bertone o di Bagnasco?

Cattolici divisi

CATERINA MANIACI

■■■ Il governo Monti può contare - tra gli altri - su un fidato sostenitore: *Avvenire*, il quotidiano della Cei, la Conferenza Episcopale italiana. Basta leggere titoli e contenuti di editoriali e articoli pubblicati dal quotidiano nelle ultime settimane. Titolo del 15 dicembre: «La manovra e la famiglia. Sulla giusta rotta», dedicato agli emendamenti approvati dall'esecutivo e dalla maggioranza nei confronti appunto delle famiglie italiane, provvedimenti «orientanti nella giusta direzione», anzi diventati «un primo, chiaro segnale di attenzione», dopo anni e anni «di ostilità palesi, di slogan a vuoto, di colpevoli dimenticanze e di tenace sordità alle richieste di sostegno». Tanto da poter asserire che proprio questa manovra «può rappresentare la prima pietra di una nuova fondazione» e di conseguenza di un «rinnovato patto sociale».

L'8 dicembre, altro editoriale, titolo: «Cura rigorosa, progetto saggio. Per tornare in piedi», sempre dedicato alle misure del Professore. Una cura dura, certo, ma appunto più che necessaria, sottolineando «l'onesta lungimiranza dimostrata da Mario Monti e dai suoi ministri».

Ancora qualche giorno prima, ancora in prima pagina, editoriale firmato dal direttore Marco Tarquinio, intitolato «Il tempo del coraggio», che inizia così: «Ci volevano intelligenza e coraggio per mettere su una rotta sicura la "nave Italia", né l'una né l'altra sono mancati a Mario Monti e ai ministri del suo governo. Bisogna essere consapevoli e grati per questo». Chiaro il giudizio, ovviamente, mentre l'articolo si chiude con la seguente considerazione: le misure varate sono da considerarsi «un grande e faticoso primo passo» compiuto con «una determinazione inconsueta per la nostra politica».

Insomma, una promozione più o meno a voti pieni. Ma c'è qualcos'altro da intravedere dietro queste valutazioni. Intanto c'è da constatare che nel cantiere politico che si è tentato di aprire a Todi si continua a lavorare in vista di una terza forza cattolica, nella cui cabina di comando si trovano saldamente proprio molti dei protagonisti del forum di Todi - tra cui il ministro Andrea Riccardi - a cui ha partecipato il direttore di *Avvenire* Tarquinio. E al quale ha dato, e continua a dare, una bella spinta il *Corriere della Sera*. La cosa non è sfuggita al vaticanista Sandro Magister. Nel suo blog si legge, infatti, che le febbrili manovre verso questa ipotetica terza via sono platealmente uscite allo

scoperto proprio in questi giorni, precisamente il 14 dicembre scorso, quando sul *Corriere* è apparso un articolo, a firma di Roberto Zuccolini, in cui si annuncia che il primo stadio del nuovo soggetto sarà lanciato a gennaio a Napoli con un manifesto dal titolo: «Iniziativa per l'Italia». Magister segnala, tra le altre cose, che il cronista politico Zuccolini è un «militante d'antica data della Comunità di Sant'Egidio» fondata, com'è noto, da Riccardi.

A Todi c'era anche Lorenzo Ornaghi, altro neoministro dell'esecutivo Monti, l'unico che, di fatto, sia stato sostenuto dai vescovi italiani nella corsa a un dicastero. Secondo Magister il vero, grande sponsor di Riccardi sarebbe stato il capo dello Stato, Giorgio Napolitano. E c'è da notare che la Conferenza episcopale, con il suo presidente, il cardinale Angelo Bagnasco, non sembra avere il desiderio di sponsorizzare questa famosa «terza via cattolica». Ma, annota Magister, il problema dei vescovi del cardinal Bagnasco «è che il quotidiano *Avvenire* - di proprietà della Cei e quindi lettp da tutti come espressione della linea dei vescovi, in realtà diretto da Marco Tarquinio con un'autonomia di cui va fiero - sembra invece dar credito e sostegno all'operazione di Todi e ai suoi sviluppi».